

## Silvia Cardia

1. Trovi che il tuo modo di fotografare le donne abbia qualcosa che lo connota come uno sguardo specificamente femminile? (spiegare perché)

Sì, quando fotografo, il mio obiettivo è di avvalermi di una visione introspettiva che è frutto di una ricerca interiore. A mio avviso il consolidamento di questo processo ne determina una matrice femminile. Oltretutto anche il soggetto che percepisce questo dinamismo è più disposto ad aprirsi e lasciarsi andare.

2. Cosa pensi dello sguardo maschile sul tema Donna?

L'uomo restituisce alla donna il suo essere "femmina". La relazione uomo e donna è una relazione attiva, reciproca, basata sull'ascolto reciproco.

L'uomo è in grado di vedere la donna e di ritrarla nella sua essenzialità.

3. E come pensi che venga affrontato dai media. Tutti, mica solo i magazine.

Dipende dove ci affacciamo. In linea generale trovo un'immagine sessualizzata della donna, diventata così normale da sembrare innocua ma generatrice di una cultura in cui la donna perde la sua individualità e diventa oggetto di consumo.

4. Perché hai deciso di fotografare la donna?

La donna possiede degli strumenti che mi permettono di esprimere ciò che sento. Non che io abbia la presunzione di conoscerla fino in fondo. Anzi. A volte mi sorprende. Forse mi incuriosisce e basta.

5. Nel mondo femminile è diffuso il modo di dire "parliamone da donna a donna", che presuppone una sorta di complicità: esiste anche nel fotografare?

Sì. Spesso utilizzo soggetti femminili come pretesto per dialogare con me stessa più che con un individuo del mio stesso sesso. Non è detto che due donne parlino la stessa lingua. Fotograficamente parlando, ascolto solo ciò che voglio sentire.

6. Hai mai fotografato soggetti maschili? Il tuo sguardo cambia?

Sì e cambia. Non disdegno affatto il soggetto maschile ma se si tratta di scavare in profondità, per ora provo un certo disinteresse.